

**LA SVEGLIA  
SUONA :  
PRIMA  
UMILIAZIONE  
DELLA GIORNATA**

## Prefazione e nota del traduttore

Sebbene – o forse proprio per questo – in Italia il dibattito sul lavoro in quanto sfruttamento sia assente ormai da parecchio tempo dalle bocche e dalle menti dei militanti di movimento (mentre sembra non essere mai passato di moda, nei salotti dei padroni e dei cosiddetti sindacalisti il dibattito sul “come” e il “quanto” lavorare, che è tutt'altra faccenda), quando ho trovato il testo originale di questa piccola raccolta, dal titolo *Le Rèveil Sonne: Première Humiliation de la Journée*, ho ritenuto subito opportuno mettermi a tradurlo, per renderlo fruibile anche ai compagni e alle compagne in Italia.

Perché il lavoro – precario, salariato, in nero, in regola, ben pagato o in condizioni miserabili – rimane di fondo quello che è sempre stato: un'imposizione dello stato e del sistema capitalistico, volto a sfruttare il genere umano, a imprigionarlo nella gabbia del ricatto e della minaccia permanente, e a sottomettere le sue energie creative e rivoluzionarie. Insomma, un'odiosa e insopportabile merda. Per questo dunque, mi sembrava appropriato diffondere le parole di chi, nel passato come nel presente, si è scagliato contro questa coercizione senza senso chiamata “lavoro”: ed eccole qui. A titolo di giustificazione, vorrei precisare di aver trovato il pamphlet originale nel cesso di un centro sociale di Montreuil, messo lì insieme ad altro materiale controinformativo (un'abitudine che anche nei nostri spazi occupati dovremmo prendere, quella di lasciare opuscoli e volantini nei bagni. In fondo, il momento della ritirata biologica è un ottimo momento di riflessione e raccolta di idee), e di aver comunque partecipato alla sottoscrizione per la piccola casa editrice indipendente che lo ha stampato. Spero dunque di non arrecare danni ai suddetti compagni francesi, traducendo, diffondendo e invitando a diffondere questa raccolta in italiano, senza alcun fine di lucro, in pieno spirito DIY. Mi sono divertito molto nel tradurre quello che segue, e averlo fatto “a tempo perso” ha reso l'intero “lavoro” ancora più interessante: divengo così l'unico responsabile di qualsiasi errore, che sia di stampa o di ortografia. Ma non ho un contratto né una scadenza da rispettare, e dunque posso infischiarmene tranquillamente, augurandovi semplicemente una buona lettura.

Damiel

Quando il lavoratore si addormenta,  
viene cullato dall'insonnia  
e quando il suo risveglio lo risveglia  
trova ogni giorno davanti al suo letto  
lo sporco muso del lavoro,  
che ghigna, che ride di lui.

**Jacques PRÉVERT**

Geova, il dio barbuto e arcigno, diede ai suoi  
adoratori il supremo esempio di ideale pigrizia:  
dopo sei giorni di lavoro, si riposò per l'eternità.

**Paul LAFARGUE**

E siamo noi in grande miseria,  
Ma si è arricchito dei nostri salari  
Colui per cui noi lavoriamo;  
Di notte badano a grandi divertimenti,  
E tutto il giorno per vincerci  
Essi minacciano di percuoterci  
Le membra mentre riposiamo:  
Così riposare non osiamo.

**Lamento delle 300 ragazze rinchiusse  
citate da CHRÉTIEN DE TROYES nel XII secolo**

Non bisogna dire che l'ora di un uomo vale  
quanto l'ora di un altro uomo, ma piuttosto  
che l'uomo da un'ora vale quanto un altro  
uomo da un'ora. Il tempo è tutto, l'uomo al  
contrario non è più niente: è tutto al più  
la carcassa del tempo.

**Karl MARX**

Lo Stato riposa sulla schiavitù del lavoro.  
Che il lavoro divenga libero, e lo Stato crolli.

**Max STIRNER**

TRAVAILLER (1080) dal latino popolare *tripaliare*: "torturare con il *tripalium*, strumento formato da tre pali"; (XII secolo) "tormentare, penare, soffrire".

TRAVAILLEUR (1552) da *travaileor*, "colui che fa soffrire, boia". L'espressione "lavoro boia" è dunque perfettamente giustificata.

TRAVAIL (XII secolo) "tormento, sofferenza"; (XII secolo) "macchina alla quale venivano assoggettati i buoi e i cavalli riottosi per essere ferrati".

EMPLOYER (1080) dal latino *implicare* "piegare in dentro" (il tempo della non vita, ad esempio). Il *Petit Robert* precisa: "si coniuga come *annegare*".<sup>1</sup>

**"Vi sembra una bella parola?"  
Mordicus, aprile 1991**

Io ho sperimentato l'avvilimento: il desiderio di lavorare, padre di tutti i vizi. Mi sono rotolato nelle abiette pratiche di ogni tipo, nella vaga riconoscenza verso il datore di lavoro, nell'apprensione ("Per quanto io poi ci guadagni..."), nell'amore della produzione eseguita correttamente: e che altro dire?

Mi sono rimaste una certa pazienza a riguardo degli insulti e la certezza placida, e robusta, che il lavoro faccia da solo più vittime che le guerre, le pesti, il vaiolo e il clero tutti uniti – e da queste, pagata col sudore della mia fronte, la ferma risoluzione a non lavorare ma più per l'intero avvenire.

**Georges ARNAUD**

Sgobbare rende gobbi.

**Proverbio russo**

Il lavoro è il flagello delle classi che bevono.

**Oscar WILDE**

---

<sup>1</sup> *Travailler*, "lavorare"; *travailleur*, "lavoratore"; *travail*, "lavoro"; *employer*, "dare impiego". In francese il verbo "annegare" viene tradotto con il verbo *noyer*, che segue effettivamente la coniugazione del verbo che indica l'assumere qualcuno.

Bisognerebbe entrare in manifattura quando essa è in funzione, e si comprenderebbe allora come questo silenzio, questa cattività che dura per lunghe ore, obblighino, una volta usciti, a ristabilire il proprio equilibrio vitale, il rumore, le grida, il movimento... Trascorsi vent'anni, come al primo giorno di lavoro, il fastidio, lo stordimento, sono gli stessi, e così l'affaticamento. Il cuore batte in questo nostro petto? Molto poco, la sua azione è come sospesa; sembra come se durante queste lunghe ore, un altro cuore, comune a tutti, avesse preso il suo posto, un cuore metallico, freddo, indifferente e impietoso, e che questo terribile rumore, assordante nella sua regolarità, non sia altro che il suo battito.

**Edmond MICHELET**

La decadenza che conosce lavorando la maggiore parte dei lavoratori, nasce da un'infinita varietà di umiliazioni, che si può designare globalmente con il nome di "disciplina"... Questa disciplina è costituita dall'insieme dei controlli coercitivi messi in atto sul luogo di lavoro: e dunque sorveglianza, esecuzione meccanica delle assegnazioni, ritmi di lavoro imposti, quote di produzione, cartellini da timbrare, eccetera. La disciplina è ciò che l'officina e l'ufficio hanno in comune con la galera e con il manicomio.

**Bob BLACK**

Il tempo stipendiato non ritorna più.

**Proverbio belga**

Il lavoro, come suo volatile fulcro, ha la paura di morire di fame: nell'ordine civile delle cose dunque, il lavoratore non è che un ergastolano ai lavori forzati.

**Victor CONSIDERANT**

Si paga, il denaro.

**Louis SCUTENAIRE**

Sempre corri in salita  
Per guadagnarti la vita.  
E quando ormai hai corso.  
Ecco bene che sei morto.<sup>2</sup>

**Roland TOPOR**

L'uomo è troppo occupato a "guadagnarsi da vivere"  
per vivere davvero.

**Malcolm de CHAZAL**

L'uomo è nato libero, e ovunque è in catene. Così  
tanto si crede padrone degli altri, che altro non  
si permette che essere schiavo di se stesso.

**Jean-Jacques ROUSSEAU**

La schiavitù umana ha raggiunto il suo punto cul-  
-minante nella nostra epoca, sotto forma di lavoro  
liberamente salariato.

**George Bernard SHAW**

Una strana follia possiede le classi operaie delle  
nazioni in cui regna la civiltà capitalista. Questa  
follia conduce al suo seguito una serie di miserie  
individuali e sociali che, da secoli, torturano la  
triste umanità. Questa follia è l'amore del lavoro,  
la passione moribonda del lavoro, spinta fino al più  
completo esaurimento delle forze vitali dell'indivi-  
-duo e della sua progenie.

**Paul LAFARGUE**

---

<sup>2</sup> Si tratta in effetti di una mia traduzione poetica abbastanza libera. I versi originali sono: "*Toujou courri / Pour  
gagner vie. / Quand bien couru / Vie l'est foutue*", che tradotto letteralmente suona: "Sempre corri / Per guadagnarti  
da vivere / Quando molto hai corso / La vita è fottuta".

L'apologia del lavoro è, dopo che la schiavitù è sparita dall'Europa occidentale, una vecchia idea delle classi dirigenti. Far credere al mondo che il lavoro sia il miglior rimedio al disfacimento, ecco il fine ultimo della morale reazionaria. Essa non ha altro scopo che quello di screditare tutte le attività non produttive, e coloro che le mettono in pratica. La borghesia si è sbrigata ad annettersi una religione che servisse bene questo suo interesse.

**André THIRION**

Nella glorificazione del lavoro, negli instancabili discorsi sulla "benedizione del lavoro", io vedo lo stesso pensiero di fondo che vi è negli elogi degli atti impersonali e conformi all'interesse generale: il timore di tutto quello che è individuale. Ci si rende benissimo conto ora, di fronte alla prospettiva del lavoro – o per meglio dire, del duro giogo che va da mattina a sera – che esso è la migliore polizia, capace di trattenere ognuno al guinzaglio, e che si sforza vigorosamente di ostacolare lo sviluppo della ragione, dei desideri, del gusto e dell'indipendenza. Poiché il lavoro utilizza le energie intellettuali in proporzioni straordinarie e le sottrae alla riflessione, alla meditazione, ai sogni, alle preoccupazioni, all'amore e all'odio, esso piazza sempre davanti all'occhio dell'uomo un obiettivo minimo, accordando soddisfazioni facili e regolari. Così che una società dove si lavori senza sosta e duramente, godrà di una sicurezza immensa: la sicurezza che in quel momento, si adori soltanto essa, come divinità suprema.

**Friedrich NIETZSCHE**

Il lavoro è un'infamia.

**Henry de MONTHERLANT**

L'intelletto umano è costretto a scegliere: o la perfezione della vita, o la perfezione del lavoro.

**William Butler YEATS**

Dedicarsi al lavoro, è sottrarsi all'amore, e al suo arco, e alle sue frecce.

**OVIDIO**

Introducete il lavoro salariato, e addio gioia, addio salute, addio libertà; addio a tutto quello che rende la vita bella e degna di essere vissuta.

**Paul LAFARGUE**

Consacrarsi a un lavoro, è consegnarsi prigioniero.

**Anonimo**

Ho talmente bisogno di tempo per non fare niente che non me ne resta più per lavorare.

**Paul REVERDY**

Una magra libertà vale più di una grassa schiavitù.

**Thomas FULLER**

C'è stato un tempo in cui persino i pigri trovavano lavoro. È finito per sempre. Non ve ne è più neanche per tutti i "laboriosi", quelli che preferivano la morte al vivere senza fare niente. Gli uomini liberi di oggi devono rifiutare qualsiasi altro lavoro che non sia quello dello spirito. Per dignità, per solidarietà, per ragionevolezza... c'è urgente bisogno di disonorare il lavoro.

**Albert PARAZ**

Odio il lavoro a tal punto da non poterlo esigere nemmeno dagli altri.

**Louis SCUTENAIRE**

Gli uomini lavorano generalmente troppo per poter ancora restare loro stessi. Il lavoro: una maledizione che l'uomo ha trasformato in volontà. Operare con tutte le proprie forze per il solo amore del lavoro,

estrarre gioia da uno sforzo che non conduce a nulla se non al raggiungimento di obiettivi senza valore, stimare di non potersi realizzare in nessuna maniera che sia altra dal lavoro incessante – ecco un qualcosa di rivoltante e incomprensibile. Il lavoro continuato e sostenuto abbrutisce, banalizza, e rende impersonali. Il centro d'interesse dell'individuo si sposta dal suo centro soggettivo verso un'insulsa oggettività; e l'uomo si disinteressa allora del suo stesso destino, della sua evoluzione interiore, per attaccarsi a non importa cosa: la vera opera, che dovrebbe essere una attività di trasfigurazione permanente, è divenuta un mezzo di esteriorizzazione che gli fa dimenticare la parte più intima del suo essere. È significativo che il lavoro sia venuto a designare una attività puramente esteriore: anche l'uomo non si realizza più – piuttosto, egli realizza.

**CIORAN**

Avevo preso l'abitudine di guardarmi intorno, di osservare quelli che si affiancavano a me per la strada, sul metrò, nei piccoli ristoranti dove mi fermavo a pranzare. Cosa vedevo? Dei musici tristi, degli sguardi affaticati, degli individui consumati da un lavoro mal pagato, ma obbligati a farlo per sopravvivere, non potendo comunque concedersi nulla se non lo stretto necessario... Degli esseri che conoscevano il loro avvenire, perchè non ne possedevano alcuno. Dei robot sfruttati e indifferenti, rispettosi della legge più per paura che per onestà morale. Dei sottomessi, dei vinti, degli schiavi della sveglia mattutina. Io ne facevo parte perché costretto, ma mi sentivo come uno straniero tra queste persone. Non accettavo che la mia vita venisse regolata in anticipo, o decisa da qualcun altro. Se, alle 6 del mattino, avevo voglia di fare l'amore, volevo prendermi il tempo per farlo senza dover controllare l'orologio. Volevo vivere senza ore, convinto che la prima costrizione dell'uomo sia nata il giorno in cui ci si è messi a calcolare il tempo. Tutte le frasi abitudinarie della vita di ogni giorno mi risuonavano in testa: non ho il tempo di... sono arrivato in tempo... guadagnare del tempo... perdere il proprio tempo... Io volevo avere il tempo di vivere, e il solo modo di poter realizzare questo obiettivo era di non esserne schiavo.

**Jacques MESRINE**

Solo i vigliacchi lavorano.

**Slogan degli scioperanti della fabbrica di Dion  
(Puteaux, 1906)**

Il lavoro rimane ancora la migliore invenzione pensata dagli uomini per non fare niente della loro vita.

**Raoul VANEGEIM**

Ogni giorno qualche fatto nuovo risveglia in me questa immagine ossessiva dell'operaio che si costruisce da solo la prigione dolorosa, la città mortale dove si ammalerà, dove respirerà il veleno e la morte. E vedo allora erigersi contro il mio viso, mentre cerco di riconquistare un po' di serenità, il mostro del proletariato: l'operaio onesto, l'operaio previdente. Il problema non è lo spettro del capitalismo, né gli stomaci borghesi che incontro sulla mia strada. Bensì è la folla dei servitori della gleba, della fabbrica, che intralcia il mio cammino. Bisogna vivere... e il lavoratore si sbaglia, ruba, avvelena, soffoca, infastidisce, brucia suo fratello, perché in fondo bisogna vivere...

**Albert LIBERTAD**

Cosa resta della scintilla umana, vale a dire della creatività possibile, in un uomo strappato dal sonno alle 6 tutte le mattine, sballottato nei treni di periferia, assordato dal fracasso delle macchine, slavato dai ritmi, dai gesti privi di senso, dal controllo statico, e rigettato alla fine del giorno nelle sale d'attesa delle stazioni, cattedrali di partenza per l'inferno delle settimane e il malato paradiso dei weekend, in cui la massa comunica attraverso la fatica e l'abbrutimento? Dalla forza viva fatta brutalmente a brandelli alla lacerazione stupefatta della vecchiaia, la vita scricchiola ovunque sotto i colpi del lavoro obbligato.

**Raoul VANEGEIM**

- C'è un tipo che ha esclamato *Fottiamocene della pensione! Non vogliamo proprio più lavorare!* Questo mi fa pensare che dovremmo essere noi in testa alle manifestazioni. Siamo almeno un milione buono di estremisti... Sarebbe già una bella truppa! La T.N.T.! La *Troupe de Non-Travailleurs!*

**Alexandre DUMAL**

Consultando la lista delle malattie professionali stabilita dai rattoppatori della forza lavoro, che esercitano la medicina proprio in suo nome, si possono trovare: il saturnismo, l'idrargirismo, il benzolismo, il fosforismo, le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive, la scabbia causata dall'azione del cemento, le malattie causate dalla combustione dell'olio, dall'arsenico e dai suoi derivati ossigenati e solforosi, la silicosi, le lesioni ossee provocate dall'aria compressa, l'asbestosi, le nosoconiosi, e così via, così via, così via...

**Un anonimo che ha attraversato i secoli**

Le povere persone che lavorano, che si dedicano ai "fatti", mi esasperano. I mendicanti, i vagabondi, compromettono molto meno che i primi la dignità dell'uomo. Questo nei nostri paesi della schiavitù.

**Louis SCUTENAIRE**

*Travailler pue, pour gagner pus.*<sup>3</sup>

**T.N.T. (Troupe de Non-Travailleurs)**

---

<sup>3</sup> Intraducibile tanto quanto impareggiabile. Letteralmente, significa "Lavorare merda, per guadagnare pus". Si tratta della parafrasi di una nota esternazione di Nicolas Sarkozy rispetto al mondo del lavoro, "*Travailler plus pour gagner plus*", cioè "lavorare di più per guadagnare di più".

I poveri credono che il lavoro nobiliti, liberi. La nobiltà di un minatore in fondo al pozzo, di un impastatore nel forno, o di un militare nella sua trincea, li seduce. Si è tanto ripetuto loro che l'utile è sacro che si è finiti per convincerli. Il più bel gesto dell'uomo è quello che lo vede sollevare un fardello, quello di agitare uno strumento, essi pensano. "Io lavoro", essi dichiarano, con una fierrezza dolorante e lamentosa. La qualità della bestia da soma sembra, ai loro occhi, rappresentare l'ideale della qualità umana. Non bisognerebbe andare a dire loro che il lavoro non nobilita affatto e non libera per niente: né che l'uomo che si etichetta come un "lavoratore" restringe, proprio a causa di ciò le sue facoltà e le sue aspirazioni di uomo; né che per punire i ladri e gli altri malfattori e per costringerli a tornare in sé, li si condanna al lavoro, li si trasforma in operai. Si rifiuteranno di credervi. C'è, soprattutto, una ferma convinzione che è loro cara, ovvero che il lavoro, per tale che esso esista, è assolutamente necessario. È impossibile immaginare una sciocchezza simile. La maggior parte dei lavori attuale è completamente inutile...

**Georges DARIEN**

La caratteristica del lavoro, è di essere forzato.

**ALAIN**

Anche se non ne traggono alcuna utilità produttiva, i padroni vogliono il vostro tempo – e lo vogliono in quantità sufficiente perché apparteniate loro con il corpo e con l'anima.

**Bob BLACK**

Nel suo lavoro, l'operaio non afferma se stesso; non si sente a suo agio, ma infelice; non svolge una libera attività fisica ed intellettuale, ma mortifica il suo corpo e rovina il suo spirito.

**Karl MARX**

Il lavoro si è ormai assicurato di avere tutta la "buona coscienza" dalla sua parte: la propensione alla gioia si inizia a chiamare "bisogno di riposo" e si inizia a percepirla come qualcosa di cui vergognarsi. "Bisogna pure pensare alla propria salute" - così si scusano coloro colti in flagrante delitto di essersi concessi una gita in campagna. Sì, potrebbe ben darsi che si arrivi a non cedere più all'inclinazione per la vita contemplativa (cioè all'andare in giro con i propri pensieri e con i propri amici) senza senso di colpa e disprezzo per se stessi.

**Friedrich NIETZSCHE**

Non esiste individuo più fatalmente stolto di quello che passa la maggior parte della sua esistenza a guadagnare.

**Henry D. THOREAU**

Non serve a nulla essere vivi, se bisogna poi lavorare.

**André BRETON**

Il lavoro è probabilmente ciò che di più basso e ignobile esiste sulla terra. Non è possibile guardare un lavoratore senza maledire ciò che costringe quell'uomo a lavorare, mentre potrebbe nuotare, dormire sull'erba o magari semplicemente leggere, o fare l'amore con la sua donna.

**Boris VIAN**

Il socialismo, figli miei e figlie mie, significa lavorare molto.

**Josif STALIN**

Il lavoro rende liberi.<sup>4</sup>

**Adolf HITLER**

---

<sup>4</sup> Sappiamo tutti che questa colossale anti-frase (*Arbeit Mach Frei*, in originale) ornava con la sua pessima ironia l'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz.

E dire che vi è gente sconvolta  
che rincorre il lavoro senza sosta.  
A me, il lavoro corre dietro.  
Ma corro più veloce e no, non cedo!<sup>5</sup>

**Henri SALVADOR**

A Parigi, il lavoro è Salute.  
A Marsiglia, è Baumettes...<sup>6</sup>

**Anonimo**

Dimmi dunque, compagno sole,  
non trovi che sia  
un po' da coglione  
regalare una giornata simile  
ad un padrone?

**Jacques PRÉVERT**

Le potenze dominanti possono anche considerarci  
dei pazzi perché vogliamo rompere con il loro  
sistema coercitivo irrazionale! Noi non abbiamo  
da perdere che la prospettiva della catastrofe  
verso la quale ci stanno conducendo. Oltre il  
lavoro, abbiamo un mondo da guadagnare!

**Manifesto contro il lavoro  
del gruppo tedesco Krisis**

Non si tratta di liberare il lavoro, ma di  
sopprimerlo.

**Karl MARX**

---

5 Un'altra libera traduzione poetica. Il testo originale recita: "*Dire qu'il ya des gens en pagaille / Qui courent sans cesse après le travail. / Moi, le travail me court après / Il n'est pas près de me rattraper!*", che tradotto letteralmente suona come "E dire che c'è gente nel caos / Che corre senza sosta dietro al lavoro. / A me, il lavoro corre dietro / Non è abbastanza vicino per acchiapparmi!".

6 Il gioco di parole è sul nome di due istituti carcerari, uno parigino (il *Santé*, letteralmente "salute") e uno marsigliese, quello delle Baumettes.

No, no, sfidate vecchiaia e virtù,  
Rompi, sorella, i ferri della schiavitù:  
L'uomo è nato libero, e se deve soggiacere  
è alla legge dell'amore, del cuore, del piacere.

**Henri-Joseph DULAURENS**

I figli degli operai, tanto quanto i figli  
dei borghesi, dovrebbero apprendere prima  
che sia troppo tardi a detestare profondamente  
ogni possibile carriera che ricordi loro  
quella dei loro padri.

**Ramses YOUNANE**

Piuttosto che essere rinchiuso in una fabbrica,  
come in una galera, piuttosto che mendicare  
quello di cui avevo diritto, ho preferito  
insorgere e combattere colpo dopo colpo i miei  
nemici, facendo la guerra ai ricchi, e attaccando  
i loro beni. Certo, comprendo che mi avreste  
preferito sottomesso alle vostre leggi, che da  
buon operaio docile e fiacco mi avreste voluto  
intento a creare delle ricchezze in cambio di  
un salario irrisorio, e che, una volta avuto  
il corpo distrutto e il cervello inebetito,  
mi avreste voluto vedere crepare all'angolo di una strada.  
Allora, non mi avreste chiamato "cinico bandito",  
in quel caso mi avreste chiamato "onesto operaio".

**Alexandre Marius JACOB**

Noi non lavoreremo mai, valanga di idioti!

**Arthur RIMBAUD**

Eccoci, siamo nelle braccia della morte. Quelli  
tra noi che si mostreranno i più intrepidi, la  
vinceranno. Amici, siamo intrepidi fino alla follia.

**Nestor MAKHNO**

Non ho abbastanza fiducia nell'uomo per giurare che la pigrizia sia, da sola, un buon rimedio. Ci sono dei pigri che sono ignobili. La pigrizia, ridotta a semplice fatto singolo, senza orgoglio, senza collera, senza lussuria, rimane una cattiva consigliera, perché una singola virtù isolata non può essere sufficiente a salvare un uomo.

**Albert PARAZ**

Un vento di innocenza si spande, un vento che mormora insidiosamente di arrestare il lavoro per la pigrizia, di defenestrare un padrone per il puro piacere, di distribuire merce di magazzino per semplice amore di gratuità.

**Raoul VANEGEIM**

PARPAILLE – Ne ho abbastanza! Insomma, che cosa ci domandate voi? Se tornate a lavorare...  
URLA NELLA FOLLA – Non vogliamo più lavorare!  
PARPAILLE, *cercando qualcosa in tasca* – Quanto? Quali sono le vostre condizioni? La paga...  
URLA NELLA FOLLA – Non vogliamo più paga!  
Non vogliamo più essere pagati!  
PARPAILLE, *sollevando una moneta d'oro* – Una al giorno, ne volete?  
URLA NELLA FOLLA – Abbasso! Non vogliamo più denaro! Non vogliamo più denaro!

**Paul CLAUDEL**

Quando gli uomini non andranno più al ritmo degli orologi, gli orologi si metteranno infine ad andare al ritmo degli uomini.

**Georg Cristoph LICHTENBERG**

Nulla può predire cosa potrebbe avvenire se si liberasse la potenza creativa finora imbrigliata dal lavoro.

**Bob BLACK**